

## **Il Mattino**

**Martedì 31 maggio 1994**

Quando la famiglia uccide...

Ora sono anche i figli a picchiare i genitori

Il figlio 23enne che, in un interno borghese napoletano, si diverte a spegnere le sigarette addosso alla madre. La ragazza 14enne della provincia agricola di Salerno che, incinta, non sa che farsene del suo bambino ed è pronta ad abbandonarlo nell'immondizia. Bambini che assistono impotenti ai linciaggi fisici e psicologici del padre nei confronti della madre. Incesti inflitti per anni ed anni alle figlie femmine (come gli orrori del caso Pacciani tristemente hanno svelato). Ma anche tentativi di stupro dei figli maschi nei confronti delle madri. Quante facce ha la violenza consumata tra le quattro mura domestiche? Tante, troppe, e quasi tutte drammaticamente taciute.

La famiglia è un luogo pericoloso, è il tema provocatoriamente scelto dall'Associazione Onda rosa e da Telefono rosa per presentare a Napoli - e contemporaneamente a tutta l'Italia - la nascita del coordinamento nazionale dei centri antiviolenza e di accoglienza, che da anni operano sul territorio. Un impegno volontario e spesso sotterraneo, che oggi hanno deciso di "rendere visibile, come reazione alla politica del nuovo governo nei confronti delle donne".

Una rete tesa sul baratro che spesso sottende le relazioni intrafamiliari, di cui i dati diffusi da Onda Rosa, relativi al '93, sono soltanto una pallida spia. 1234 sono le donne che complessivamente si sono rivolte al Telefono rosa dalla sua istituzione, tre anni fa. 402 lo scorso anno, quasi altrettante in questi primi mesi del '94. suppliche di aiuto, appena sussurrate, per violenze fisiche-sessuali subite in famiglia (43), fuori dal nucleo familiare (7); denunce di violenze morali (10), psicologiche su donne (37) e su minori (2); ma anche di situazioni di solitudine, che è poi il terribile isolamento in cui si trovano le tante donne che subiscono violenza senza trovare il coraggio di denunciarla. Nella stragrande maggioranza dei casi "artefici della violenza intrafamiliare sono il coniuge, in convivente o l'ex marito, frustrati anche per il nuovo ruolo assunto nella famiglia dalle donne", come ha sottolineato Tina Licciardiello, sociologa di onda rosa, delegata al coordinamento nazionale.

Ma dalle fredde statistiche emerge anche un altro dato inquietante: la violenza esercitata dai figli sui genitori. L'esempio di Maso è forse il più estremo, ma purtroppo non l'unico nel suo genere: venti sono i casi denunciati a Telefono rosa nell'ultimo anno. "E' normale che molti ragazzi - ha rilevato Silvana Russo che lavora presso l'Istituto minorile di Nisida - seguano il codice di comportamento violento mutuato dal padre, che hanno dovuto subire da bambini".

Ma allora perché continuare a proteggere questo luogo di disagio e di pericolo che è la famiglia, difenderla a tutti i costi anche dalla minaccia del sociale? "Bisogna abbattere i muri domestici e ridiscutere i ruoli. Combattere per una concezione più paritetica dell'istituzione familiare", ha spiegato Marinella de Nigris, avvocato penalista che, con Francesca Carbone, ed altre tre colleghe offre il patrocinio legale gratuito per conto dell'Associazione. "Facciamo ogni giorno i conti - ha proseguito la de Nigris - con una normativa assolutamente carente; con un'incredibile sottovalutazione del problema da parte dei giudici penali e la relativa mancanza di coordinamento tra la magistratura civile, penale e minorile; e, per ultimo, con un'assoluta omissione da parte delle forze dell'ordine, che non intervengono se non quando la violenza intrafamiliare si è già trasformato in tragedia". Come il tragico caso dei tre bambini di Roma insegna. Poi, ci sono i lunghissimi tempi della giustizia. Napoli, primatista dei record negativi, in tema di violenza intrafamiliare non si discosta dalle altre città d'Italia. Anche da queste parti, le donne e i bambini che denunciano i soprusi, continuano per anni a vivere nella famiglia e a subire le violenze, in attesa delle decisioni del Tribunale. E anche qui la norma che prevede l'allontanamento da casa del marito o del padre violento, viene sistematicamente ignorata. Ma c'è un'inversione di tendenza che lascia ben sperare. Sulla spinta di Onda rosa, il capo della Procura circondariale, Morello, ha rispolverato un vecchio

progetto che prevede l'istituzione di una sezione specifica sui reati commessi in famiglia. Ed ha promesso che andrà in porto entro il 15 dicembre.

Paola Del Vecchio